

Tivoli, oltre le Ville

La visita a Tivoli non può certo essere limitata alla sola visita delle tre Ville (Villa Gregorina, Villa d'Este e Villa Adriana). Di seguito riportiamo alcuni suggerimenti per rendere completa la conoscenza di questa antica città sorta nel lontano 1215 a.C..

La Cattedrale di S.Lorenzo e i suoi tesori

La Cattedrale è situata nel centro storico della città, laddove un tempo era presente l'antico Foro tiburtino.

Voluta, secondo un'antica leggenda, dal Pontefice tiburtino Simplicio (468-483), venne ristrutturata in modo radicale, così come oggi la ammiriamo, dal Cardinale Giulio Roma intorno al 1640.

Di stile barocco, la facciata presenta un portico a tre fornic.

La pianta è a navata unica con cappelle laterali comunicanti tra loro, in una di queste è contenuto il gruppo duecentesco della Deposizione di Cristo, un'opera in massello, tra le più pregevoli al mondo, appartenente alla scultura romana del XII - XIII sec.

Fa parte del patrimonio artistico della chiesa anche il Trittico del Salvatore, inestimabile pittura su tavola del XII secolo, opera attribuita ai monaci benedettini di Farfa.

Si tratta di un tesoro inestimabile per gli studiosi dell'arte ma incredibilmente prezioso per i tiburtini che da sempre sono devoti a

questa sacra immagine.

La chiesa di S.Pietro alla Carità

La chiesa fu edificata, come accaduto per quella di S.Maria Maggiore, sui resti di una villa romana, probabilmente di Quinto Cecilio Pio Metello, per ordine del tiburtino Papa Simplicio. L'attuale aspetto della chiesa è il frutto di due radicali ristrutturazioni (XII sec. e 1951).

Nel corso del restauro del 1950, seguito al bombardamento del 1944, la chiesa è stata spogliata di tutti gli ornamenti barocchi, aggiunti nel 1730, che nascondevano l'originaria struttura.

Nella zona centrale della navata principale è presente uno stupendo pavimento di marmi policromi in opera cosmatesca.

Alle pareti sono presenti due affreschi sacri, i soli rimasti del XII sec. fra cui una scena della Crocifissione.

La Casa Gotica

Una delle costruzioni più interessanti di Tivoli è senza dubbio la cosiddetta Casa Gotica, un edificio risalente al XIII sec. fornito di un ingresso su strada con una scala esterna caratterizzata da un'arcata sottostante (il cosiddetto profferlo) e da piccole mensole di marmo che sorreggono delle merlature. Essa è situata a poca distanza dalla chiesa di S.Pietro, lungo Via Campitelli.

La presente guida è disponibile a titolo gratuito. Non è ammessa la vendita da parte di terzi.

Testi e fotografie sono di esclusiva proprietà di TiburSuperbum S.r.l. unipersonale.



TiburSuperbum

Villa Gregoriana

La guida tascabile di TiburSuperbum

Orario

Marzo, Novembre e
Dicembre:
10 - 16

Da Aprile a
Ottobre:
10 - 18,30

Ultimo ingresso un'ora
prima della chiusura.

Aperta tutti I giorni
Tranne i lunedì non
festivi.

Biglietti

- intero 6.00 €
- ridotto 2.50 €
(bambini 4-12 anni e scuole)
- famiglia 15.00 € (2 adulti
e 2 bambini)

Fai Parco Villa Gregoriana
Tel. +39 0774 332650
faigregoriana@fondoambiente.it

Per maggiori informazioni
consulta

www.villagregoriana.it

postmaster@tibursuperbum.it

Come arrivare

La Villa si trova nel centro storico di Tivoli (30 km da Roma). Il sito è raggiungibile:

- da Roma con treno FS, fermata Stazione di Tivoli a circa 300 m dall'ingresso di Largo Sant'Angelo;
- da Roma con pullman COTRAL Stazione Tiburtina o Ponte Mammolo, fermata Tivoli;
- con l'automobile Autostrada A24 Roma-L'Aquila, uscita Castel Madama, proseguire per Tivoli seguendo le indicazioni per Villa Gregoriana.

Tivoli: anno di grazia 1826. Una spaventosa ondata di piena fa tracimare le acque del fiume Aniene, trascinando via quasi tutte le abitazioni situate nella parte più antica della cittadina laziale. Il disastro induce il governo dello Stato pontificio ad intervenire.

Quasi tutti i progetti presentati propongono la costruzione di muraglioni e argini, deviando le eventuali piene verso emissari; invece Clemente Folchi idea di traforare il Monte Catillo realizzando dei cunicoli che deviano il corso dell'Aniene creando, dopo un'ardita galleria, una grandiosa cascata. Il 9 giugno 1832 Gregorio XVI firma l'ordine di esecuzione dei lavori che non si limitano alla sola deviazione del fiume ma anche alla costruzione di due vaste piazze (Piazza Rivarola e Piazza Massimo) congiunte dal solido ed elegante Ponte Gregoriano.

La spesa complessiva, calcolata in 284 mila scudi, è sostenuta per i 3/10 dall'erario, per i 5/10 dai contribuenti dello Stato Pontificio, e per i 2/10 dalla Comunità tiburtina. Il progetto è portato a termine in meno di due anni, a partire dal 6 luglio 1832. L'inaugurazione ufficiale avviene il 7 ottobre 1835: il Papa Gregorio XVI assiste da un punto, detto "il Trono", all'eccezionale salto della cascata artificiale gregoriana, così chiamata come l'omonimo ponte e cunicoli. Si decide di utilizzare il vecchio letto del fiume e le scoscese pareti che lo serrano per realizzare una fantastica passeggiata. In una natura di grande suggestione, tra formazioni calcaree, grotte, anfratti e resti archeologici, viene creato a Tivoli il parco "Villa Gregoriana".

Nel 1870 il parco passa dal Demanio Pontificio a quello dello Stato Italiano e rimane la principale attrattiva del turismo tiburtino fino alla Prima Guerra Mondiale, anno in cui lo Stato acquisisce Villa d'Este. Nonostante la singolare bellezza del luogo ed il riconosciuto valore storico artistico, il parco "Villa Gregoriana" è rimasto chiuso al pubblico per molti anni, principalmente a causa della mancata manutenzione, che ha prodotto il grave e diffuso stato di degrado tanto nel patrimonio della vegetazione che nelle strutture.

A partire dal 12 maggio 2005, dopo un lungo intervento di restauro effettuato ad opera del FAI, la Villa è stata aperta a tutto il pubblico interessato a godere delle sue meraviglie.

Il Grand Tour e la Villa

La fama del luogo, risalente all'antichità ed attestata da Orazio e Stazio che descrivono la villa romana di Manlio Volpisco, non venne

mai meno con il passare del tempo e raggiunse il suo apice tra il Settecento e l'Ottocento. In tale periodo infatti il luogo divenne meta privilegiata ed obbligata di tanti fra i viaggiatori del Grand Tour. Fra i numerosissimi visitatori si ricordano Chateaubriand, Madame de Stael e Wolfgang Goethe che tra il 1786 ed il 1788 compì sotto falso nome un viaggio in Italia, documentato molti anni più tardi nel diario "Viaggio in Italia" (1828). A ricordo della vista della cascata di Tivoli scrisse "... in questi giorni sono stato a Tivoli ed ho veduto uno dei primi spettacoli della natura. Le cascate, con le rovine ed il complesso del paesaggio appartengono a quegli oggetti la conoscenza dei quali ci rende più ricchi nel profondo del nostro io."

Nel 1809, per volontà del Governatore di Roma, ci furono i primi interventi per rendere accessibile il luogo ai viaggiatori del Grand Tour. Per permettere la visita della Grotta di Nettuno, fu scavata nella roccia una galleria (il Canale Miollis) con feritoie che offrono suggestive viste sui baratri sottostanti. Ancora oggi decine di lapidi, avvolte dai licheni, ricordano imperatori e imperatrici, re e regine che nella bellezza del parco ritrovavano la magia del paesaggio italiano coniugato con l'impressionante valore di una storia millenaria.

La Grande Cascata

Se si procede verso destra, subito dopo l'entrata da Piazzale Massimo, seguendo gli opportuni cartelli, si giunge allo sbocco dei cunicoli. Da qui precipita il fiume Aniene per formare la grande cascata, alta 120 metri, orrida ed affascinante, tra le più interessanti del mondo per il quadro superbo offerto dall'insieme delle bellezze naturali che la inquadrano. Qualche decina di metri più in basso, percorrendo un difficile sentiero, si giunge al così detto "Ferro di cavallo", costituito da un terrazzino sporgente in maniera paurosa sulla grande cascata. Stando qui si può ammirare la turbinosa massa d'acqua che sembra precipitare sulla testa di chi guarda tra un rombo assordante e una nuvola di bianco vapore causato dallo sprofondare in basso dell'Aniene.

La Villa di Manlio Volpisco

Inglobati nel Parco sono i resti della villa romana. Essa era tanto spaziosa che si estendeva dall'attuale ingresso di Villa Gregoriana all'albergo Sirene. La scelta del luogo ove edificarla fu influenzata dal fatto che qui si estendeva il bosco sacro di

Tiburno, qui c'era la grotta della Sibilla, qui si ergevano i templi magnifici ed imponenti dell'Acropoli. Nella villa romana infatti, nel corso delle esplorazioni, è stato rintracciato un acquedotto così come è documentata la presenza di una piscina utilizzata per l'allevamento ittico.

Attualmente della dimora rimangono solo 13 ambienti un po' in discesa, aperti e finalizzati ad essere delle costruzioni su cui poggiavano le varie parti edili della villa sovrastante. L'idea dell'architetto era che, guardandoli, dessero l'impressione di trovarsi davanti a delle grotte naturali.

Grotta delle Sirene

Il nome "Grotta delle Sirene" fu dato dal pittore Ducros, un famoso paesaggista. Costui, ammirando lo straordinario ed unico scenario degli scogli presenti in questa grotta, situata ai piedi dell'orrido ed in cui scendono le acque provenienti dalla Grotta di Nettuno e quelle della cascata dello Stipa, fu portato ad immaginarle come luogo fantastico abitato da quelle splendide creature marine che sono le leggendarie Sirene. Per evitare che la Grotta delle Sirene subisse la stessa sorte toccata tre anni prima a quella di Nettuno (il crollo) nel 1839 fu fatto un muro per rinforzarla. Sopra la Grotta delle Sirene si può osservare un ponte naturale, detto Ponte Lupo.

Il Ninfeo-Belvedere

Il Ninfeo-belvedere è una caratteristica grotta artificiale di epoca romana interamente rivestita in opus incertum di calcare con volta a botte. I due ambienti furono ricavati dai costruttori romani nel ciglio roccioso da dove, si presume, si gettasse in epoca preistorica una cascata e dove forse preesisteva una piccola grotta. Venne creato così un fresco e caratteristico locale con affaccio sul dirupo a strapiombo sulla Valle dell'Aniene di grande effetto scenografico.

Il Canale Miollis

La Grotta di Nettuno è raggiungibile attraverso il percorso Miollis, un tunnel nel vivo della roccia, fatto scavare nel 1809 dal generale francese, governatore di Roma. Per illuminare questo percorso Miollis fece realizzare delle aperture-finestre da cui osservare il magnifico panorama esterno e prendere luce.

La Grotta di Nettuno

Posta sotto la rupe, sopra la quale sono il tempio di Vesta ed il tempio della Sibilla, fu

creata, durante lunghi secoli, dalle acque dell'Aniene che, con violenza e forza corrosione lentamente le rocce, e ancora oggi rivelano all'occhio del visitatore visioni di voragini impressionanti. Nel 1836, dopo l'apertura dei cunicoli gregoriani, si verificò un crollo nella notte tra il 5 ed il 6 febbraio. Fu il Card. Rivarola a realizzare la scalinata che ancora oggi ne agevola la visita.

Il Tempio di Vesta

Il tempio sembra essere stato dedicato a Tiburno, l'eroe che avrebbe dato il nome alla città e il cui bosco sacro (lucus) era localizzato, come ricorda Papinio Stazio, in prossimità delle cascate. Per altri invece il tempio sarebbe stato innalzato ad Ercole (dio protettore dell'antica Tibur) o a Vesta. Alcuni infine sono propensi a credere che esso sia stato edificato per la decima Sibilla, Albunea. Identiche divinità sono state proposte per il vicino tempio rettangolare. Il tempio rotondo, detto di Vesta, per l'eleganza delle sue linee e per il pittoresco scenario che lo circonda, essendo situato sopra un isolato sperone roccioso dell'Acropoli, è diventato il simbolo della città. La costruzione, realizzata in travertino, risale alla prima metà del I sec. a.C. Il nome del suo realizzatore è inciso sull'architrave: LUCIO GELLIO.

Nel Medioevo l'edificio venne trasformato, come accadde al vicino Tempio della Sibilla, nella chiesa di S. Maria Rotonda con funzioni di diaconia. Esso fu poi restituito alla sua primitiva struttura, ma le tracce della sua trasformazione in chiesa si sono conservate in una piccola nicchia della cella dove, agli inizi del XX secolo, si scorgevano ancora frammenti di pitture cristiane.

Il Tempio della Sibilla

Il tempio, databile alla metà circa del II sec. a.C., ed edificato in parte su una costruzione artificiale che ampliava il piano dell'Acropoli con un effetto altamente scenografico e tuttora estremamente suggestivo, è un periptero corinzio. Lo spazio interno era diviso da un muro trasversale in pronao e cella vera e propria. Tutte le membrature erano stuccate e dipinte. Nel Medioevo il tempio fu trasformato in chiesa, dedicata a S. Giorgio. Fu una delle più antiche diaconie, ricordata fin dal 978 e destinata all'assistenza e distribuzione delle elemosine ai poveri. Fino a qualche tempo fa si vedevano ancora, sulla parete di fondo, i frammenti di un affresco rappresentante la parte inferiore del Salvatore con due figure ai lati.